



No agli attacchi contro l'Europa sociale – Sì all'armonizzazione delle condizioni di lavoro e dei salari verso l'alto in Paneuropa

Risoluzione della Conferenza annuale del Comitato Europeo IBB – Istanbul, 11./12.9.2008

Tra dicembre 2007 e giugno 2008 la Corte di giustizia delle Comunità Europee, ha emanato quattro sentenze sui casi Laval, Viking, Ruffert e Luxembourg, che assestano un duro colpo ai diritti sociali e sindacali dei lavoratori e delle lavoratrici e, di riflesso, al «modello sociale europeo». Riferendosi alle quattro libertà fondamentali dell'Unione Europea (UE), la Corte ha sensibilmente limitato

- l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro (CCL) del paese in cui viene effettivamente eseguito il lavoro (=luogo d'esecuzione dell'opera) ;
- il ricorso a misure di lotta sindacale, sciopero compreso;
- il ricorso a misure di protezione contro il dumping salariale, fra cui le possibilità di vigilare sull'osservanza dei CCL per il tramite di ispettori di lavoro.
- La possibilità per gli stati membri UE di fissare delle condizioni di lavoro minime nella loro legislazione

Emanando queste sentenze, la Corte di Giustizia delle Comunità Europee ha posto le libertà del mercato a un livello superiore rispetto ai diritti sociali fondamentali, ciò che rappresenta un cambio di rotta netto e assolutamente inaccettabile della politica dell'UE. Decretando che le quattro libertà economiche fondamentali hanno il sopravvento sulla sovranità nazionale nell'ambito della protezione dei salariati e dei diritti sindacali, come il diritto allo sciopero, la Corte opera inoltre una rottura altrettanto inaccettabile rispetto alla prassi in vigore.

La Conferenza annuale del Comitato Europeo dell'IBB (Federazione internazionale dei lavoratori dell'edilizia e del legno) che riunisce i rappresentanti dei sindacati dell'edilizia e del legno sia dell'Ovest che dell'Est europeo, tanto dei sindacati degli Stati membri dell'UE quanto di quelli dei Paesi candidati all'adesione all'UE, è indignata dal nuovo corso politico anti-sociale e anti-sindacale che la Corte di giustizia sembra volere imporre all'UE.

L'UE ha reso un immenso servizio alla causa della pace, in generale, e in particolare alla promozione della democrazia in occasione delle successive fasi di allargamento dell'Unione. Essa ha accelerato in modo determinante lo sviluppo economico degli Stati membri e mantiene tutt'oggi un ruolo molto importante per l'unione del continente europeo. Per questo va sostenuta una ulteriore fase di allargamento, che però deve tenere conto della dimensione sociale tuttavia l'UE soffre oggi di una perdita di fiducia all'interno della popolazione, come ha nuovamente dimostrato il recente NO del popolo irlandese al Trattato di Riforma di Lisbona. Questa perdita di fiducia si spiega in buona parte con la politica esclusivamente neoliberale portata avanti negli scorsi dall'Unione Europea.

Una politica di "flessicurezza" unilaterale come può lo smantellamento progettato dal Consiglio dei Ministri UE della direttiva sul tempo di lavoro sono gli ultimi esempi di tale evoluzione preoccupante per i salariati. Una radicalizzazione di questa politica nella scia tracciata dalla Corte di giustizia non può che aumentare drammaticamente i risentimenti del mondo del lavoro e rimettere in causa il sostegno del movimento sindacale europeo al processo d'integrazione e di allargamento dell'UE.

Occorre fare tutto il possibile affinché ciò non avvenga: non solo per il futuro dell'UE ma anche per l'avvenire dell'Europa sociale sull'intero continente europeo.

L'obiettivo dell'IBB è chiaro: vogliamo che in Europa si applichi ovunque il principio « **del salario uguale per un lavoro uguale, sullo stesso luogo di lavoro** » per evitare ogni forma di dumping salariale e sociale sulle spalle dei lavoratori. Affinché ciò possa valere, i diritti sociali fondamentali devono prevalere sulle regole della concorrenza e del profitto.

Se si considera ad esempio che attualmente in Polonia il Governo si accinge a ingaggiare aziende cinesi per la costruzione degli stadi in vista dell'EURO 2012 di calcio in Polonia/Ucraina - e ciò con l'intenzione di versare «salari cinesi» - è evidente che il grave problema del dumping sociale non è più solo appannaggio dei ricchi Paesi dell'Occidente europeo.

Pertanto la Conferenza annuale del Comitato Europa dell'IBB ribadisce la ferma volontà comune dei suoi affiliati di lottare per la validità generale del principio «**del salario uguale per un lavoro uguale, sullo stesso luogo di lavoro**» e - nello stesso tempo - per un'armonizzazione delle condizioni di lavoro e dei salari verso l'alto, all'Est come all'Ovest.

A tale scopo la Conferenza

- esprime il suo totale sostegno alle rivendicazioni e all'azione della FETBB e della CES, intese a imporre un cambiamento di rotta alla politica dell'UE, che consenta di rendere inoperanti le intollerabili sentenze della Corte di giustizia e di conferire nuovo slancio e dinamismo all'Europa sociale;
- si appella ai suoi affiliati affinché facciano ricorso a tutti i mezzi di pressione per indurre i loro Governi e Parlamenti a rivedere la loro politica nel senso del principio fondamentale indicato e degli altri postulati sindacali in materia;
- si appella ai suoi affiliati affinché partecipino attivamente alle Giornata sindacale mondiale “Decent Work- Decent Life” del 7 ottobre 2008.
- reitera la sua volontà di rafforzare la cooperazione fra IBB, FETBB, FNTBB come strumento per potenziare la forza di organizzazione dei sindacati affiliati, sia in termini di effettivi, sia in termini di capacità di mobilitazione. In effetti solo questa forza può garantire la realizzazione degli obiettivi che consentono di realizzare sull'intero continente la nostra visione di un Pan-Europa sociale e aperta.

Vp/MH, 19.9.2008